Anno XXXIV — N. 205 Udine Lunedì 24 Luglio 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene
Estero » 32 » 16.— » 8)(prendere l'abbonamento negli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopa
A. MANZONI ... la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 3 la linea

Nei paesi del fresco... e degli sconfinamenti.

I.

Bepo. Ocio! i uffiziai todeschs van fur di cunfin in tun moment e di spes! Sarà per fâ viodi ca son bulos...

Giuanin. Mai pi; i suma « alleati », e pôi a san ben che, per adess, ai capita pas gnün' a bala 'ntle corte; a le mac ca fan nen a lese ben la sua carta tupugrafica e per lon a sbàlin strà...

Questa la « Conversazione alla fontana », che si legge in una pagina illustrata dell'Albu n che l'albergatore sig. Soravito de Franceschi tiene pronto per raccogliervi gli elogi o magari le critiche facete al suo albergo in Paularo. E gli ospiti ne approffittano cosicchè, « alla Terrazza » nell'album si leggono alate prose poetiche e prosaici versi talvolta anche melensi, in dialetto friulano... e piemontese e « in lingua» L'incrociarsi di quei dialetti, parlati alle due estremità opposte dell'Italia continentale, dipende dalla frequenza — negli ultimi anni — degli alpini che nel Canale d'Incaroio fanno escursioni e manovre; e la « Conversazione alla fontana », scritta nell'album, da un ufficiale degli alpini, nel 7 agosto ultimo passato, n'è un esempio tipico. Essa rispecchiava lo stato d'animo di allora: un friulano ch'esprime il suo giudizio un po' preoccupato circa gli sconfinamenti; il soldato piemontese che gli altrui dispetti non cura, e considera con la filosofia dei forti: siamo alleati ma del resto anche loro sanno che, se faranno i buli, troveranno pronte le palle... Ma è soltanto perchè non sanno leggere le carte topografiche che quei signori « di là » sbagliano e vengono « di qua »...

Così, sotto un saluto all'« amena Paularo » ed un elogio all'albergo, portante la data del 19 luglio 1908 e firmato dal maggiore C. Denina del 2.o alpini battaglione Dronero, dai capitani Carlo Albarelli della 16.a compagnia e Boncompagni della 18.a nonchè dal sottotenente Romolo Dresotto; leggiamo, nella stesso albun, la seguente quartina:

I alpin del Drunè

Non la mòrt, non la turmenta,
Gnanca il diàu a' ja spaventa;
Sun la losna, sun el trun,
A sun fort, sun própi bun.

Dopo lo sconfinamento.

di Pecol di Chiaula

Rispecchiava, dissi, quella, « Conversazione alla fontana », i sentimenti che fra gli abitanti della vallatta predominavano nell'anno decorso. Ma si può dir che sia d'attualità anche ora, dopo i fatti recenti. Fra quelle popolazioni, che frequentemente vedono i soldati austriaci entrare nel Regno e sentono rimbombare i cannoni austriaci da un anfratto all'altro delle pittorescheloro montagne, si parla molto di sconfinamenti, di manovre, dei cacciatori austriaci pochi passi dal confine, di baraccamenti, di strade nuove di riattamenti delle vecchie: tutte cose che avvengono « al di là », nella vallata della Gaila.

Riguardo al Pecol di Chiaula, il cippo del confine asportato di m. 48 e qualche centimetro dal posto basso dove si trovava per collocarlo più alto e più ad occidente, si raccontava sere sono ch'io mi trovavo lassù, come il trasporto dovesse molto probabilmente essere stato compiuto in fretta, da gente mal pratica. I cippi di confine, se « moderni » — cioè dal 1867 — non portano che due lettere: una I ed una A: *Italia, Austria*; piantandoli nel terreno, le « commissioni miste » di allora ebbero riguardo a che l'I fosse volto verso il regno e l'A verso l'impero. Invece, i « trasportatori » un tale riguardo non ebbero: l'I del cippo rimosso, guardava verso Timau, anzichè verso Paularo!... Poi lo avevano approfondito di poco, nella terra; così che fu facile ritoglierlo di là e rimetterlo a posto.

Intanto come fu annunciato ancora, si dispose un servizio costante di vigilanza, perchè nessuno si attenti di ripetere il giuoco. Ma passare i giorni lassù, e peggio le notti, a oltre 2000 m. di altitudine (il valico è a 1818; la cima a 2200) non è la cosa più indicata. Già ora le notti sono... rallegrate da una temperatura peggio che autunnale; arrivederci questo inverno! malghe non ve ne sono, lì vicino... Si era pensato a costruire un piccolo ricovero per i carabinieri e le guardie di finanza comandati alternativamente alla custodia del passo fatale: non so peraltro se l'idea passerà in atto; forse il lavoro della commissione per delimitare i confini renderà inutile la sorveglianza con tutto il resto. Ma il fatto è che il tenente dei carabinieri di Tolmezzo capitò a Paularo improvvisamente, una notte che mi ci trovavo anch'io per ascendere al *Pecol* a ricercarvi un sito dove costruire il rifugio: ascesa fortunatamente resa inutile per le informazioni raccolte in Paularo stesso, dal proprietario della montagna.

Un aneddoto retrospettivo a proposito dei cippi di confine

Il signor Ferdinando Nascimbeni, titolare delle poste di Paularo — più che settuagenario, ma giovane ancora di fibra — mi raccontò, a proposito dei cippi di confine, un aneddoto abbastanza grazioso. Fu nel 1867 che si pensò a collocare quei segnali. Il nostro *Sior Nando* era, come pratico dei luoghi, addetto alla commissione speciale, composta, per la parte italiana, del maggiore Mazza, del Sindaco di Paluzza Linassi, del commissario di Tolmezzo Gilardoni, del capoguardiano boschivo di Tolmezzo Vidal, del perito Daniele Clama e del signor Daniele Gortani pure come intenditore e pratico dei luoghi. Da parte austriaca, ricorda che v'era un commissario il quale erasi trovato già nel 1864, all'epoca dei Moti del Friuli, commissario distrettuale a Spilimbergo.

Questa commissione stava dunque un giorno nel *Plan des Barbacis*:

— Qui ci dev'essere appunto una confinazione... Eccola, eccola qua... — e il « pratico » sior Nèlo e il perito Clama e altri si accerchiano intorno ad un cippo in pietra che portava da un lato il glorioso Leone di S. Marco e dall'altro l'aquila bicipite.

— Questo è lo stemma della Repubblica Veneta — dice il perito Clama, in tono informativo.

— Non si dice più repubblica Veneta — lo corregge però il commissario austriaco. — Ora si dice Italia Rigenerata...

Correzione che gli astanti accolsero, nella sua dizione forse impropria (poichè l'uso portava a dire « risorta » e non « rigenerata »), come un vaticinio.

Ma torniamo alla vita contemporanea.

Cronaca Provinciale

Paluzza

— Disertore austriaco

22 — Alle guardie di finanza del passo di Monte Croce si presentò questa mattina Edoardo Schneider, dicendosi disertore austriaco. Egli dichiarò d'essere nato a Vgitzberg (Stiria), di professione vetraio, appartenente al nono reggimento Feldiäger, terza compagnia, di stanza a Kötschach (Carinzia). Fuggì dalla caserma ieri, alle 21, e percorse a piedi circa 12 chilometri di strada militare da Mauschen ai confini di Monte Croce. Quale motivo della diserzione, accampò i maltrattamenti dei superiori. Dalle guardie di finanza fu consegnato ai carabinieri e da questi tradotto a Tolmezzo per essere posto a disposizione dell'autorità.

Villa Santina

Grave infortunio.

Ieri, l'operaio Bonassi Giacomo di anni 23 da Sedilis (Tarcento) addetto a questa fabbrica laterizi, si schiacciava la mano sinistra sotto una pressa meccanica. Fu prontamente soccorso e trasportato all'Ospedale di Tolmezzo, dove il dott. Cecchetti gli riscontrava lo spappolamento della mano, giudicandolo guaribile in 60 giorni, ma con grave pericolo di dover passare all'amputazione

Tolmezzo

— I promossi all'esame di maturità.

Presieduti dai prof. Petronio e Sartori di Udine e dagli insegnanti di queste scuole superiori, gli esami di maturità ebbero termine l'altro giorno con esito brillantissimo.

Tutti i venti alunni iscritti nelle nostre scuole furono promossi e cioè: Angeli Arturo, Cescutti Guerino, Flamia Attilio, Graputti Osualdo, Larice Antonio, Lucca Emilio, Miani Stefano, Molinari Umberto, Pugnetti Paolo, Sabadelli Giacomo, Zanier Bruno, Bellavite Maria, Bearzi Maria, Cacitti Anna, Gentilini Roma, Nogaro Elvira, Pittoni Lucia, Piutti Gina, Rainis Giovanna, Zearo Ines.

Degli altri Comuni, su ventuno iscritti, dodici furono promossi: Graighero Luigi di Treppo Carnico, Cimienti Fiorenzo di Mieli, Delli Zotti Demetrio di Paluzza, Di Centa Mario di Cividale, Mainardis Mario di Amaro, Spiluttini Emilio di Verzegnis, Mainardis Cristoforo di Amaro, Zoffo Albino di Amaro, Casanova Virginia di Ravascletto, Talotti Carlotta di Arta, Toselli Irma di Villa Santina, Zanier Silvia di Rigolato.

Sequals

— Esito del censimento.

Le operazioni del censimento sono succedute in questo comune con la massima precisione, dando i seguenti risultati:

Popolazione legale 4015 così ripartita:

Sequals (capoluogo) 1587, Solimbergo 583, Lestans 1365, Vacile 480, con un aumento notevole dall'ultimo censimento che determinava la popolazione in 3388 abitanti.

Maniago

— Esami di maturità

22. Presieduti dal direttore didattico sigr A. Tizian dai prof.ri Munaretto e Caviezel e dalla sig.ra m. Iacob ieri e ier l'altro ebbero luogo qui gli esami di maturità col seguete risultato: presentati 32 dei quali 2 della IV maschile e 12 della femminile delle nostre scuole, 5 da Fanna 4 da Cavasso e 9 privatisti di qui. Promossi: Beltrame Luigia di Giovanni, Mauro Santa di Luigi, Michielutti Elvira di Angelo, Mazzoli Anna di Antonio, Pellegrini Alma di Gabriele e Venir Ida di Noè delle scuole pubbliche di qui — Venier Angela di Francesco, Di Bon Maria di Ermenegildo, Lunazzi Maria fu Giovanni, Rosa Bian Catterina di Gio. Batta, Di Nicolò Giovanna (Fiorer) di Beniamino, Rosa Anita di Angelo, Tizian Lina di Angelo e d'Attimis co. Luigi Paolo di Enrico privatisti di Maniago; — e Maddalena Angelina di Luigi e Marus Norma di Giovanni da Fanna.

— Tiro a segno

Vi mando l'elenco delle premiazioni conseguite alla VI gara generale.

Categ. I. Tiro collettivo. Medaglia d'argento di I classe. Campionato e rappresentanza: medaglia d'oro di I. classe alla società.

Fissani Giovanni, Cadel Antonio, Beltrame Raffaele, medaglia d'oro. Mazzoli Ircano, Ardit Vasco, Beltrame Marino. Valian Vittorio. Medaglia d'argento.

Categ. II. Tiro d'Eccellenza. Alla Società medaglia d'Argento II classe, Vallan Vittorio medaglia d'oro di II Classe. Mazzoli Ircano, Cadel Antonio Medaglia d'argento.

Categ. V. Umberto I. Fissani Giovanni premio in denaro L. 15.

Spilimbergo

— Medaglia al valor civile

(ergos) Il tenente sig. Peggion del 79. della 12 comp. qui di stanza, mesi fa a Forlì compiva un salvataggio per cui fu autorizzato a fregiarsi della medaglia.

Oggi nella caserma di cavalleria il capitano sig. Tesi fregiava il petto del coraggioso ufficiale, alla presenza del Sindaco ing. De Rosa dei membri della Giunta sig. Tomat. Linzi, del Segretario de Paoli, di numerosi cittadini fra cui molte signore e signorine.

Dopo appropriate parole del cap. Tesi la truppa sfilò avanti il decorato che si ebbe le congratulazioni di tutti i presenti.

Venne quindi servito un rinfresco.

Palmanova

— Dopo la morte del Chiabà

23. — Nel pomeriggio di ieri gli avv. E. Nardini e Pasquale Della Rocca di S. Vito insieme col nostro concelliere sig. Arturo Belli si portarono in S. Giorgio di Nogaro a levare i sigilli già apposti da quel conciliatore alla casa di Giovanni Chiabà.

In seguito a contestazione degli avvocati — Nardini per il Comune di S. Giorgio e Della Rocca per i presunti eredi — sulla integrità dei suggelli venne invitato ad intervenire il Pretore di Palmanova d.r Pasqualino Crachi per i necessari provvedimenti.

Stante l'ora tarda vennero sospese le operazioni e l'esecuzione rimandata ad altro giorno.

— Lagnanze

23. — Al concerto della fanfara militare stasera assisteva un pubblico poco numeroso che si giustificava con l'ora punto opportuna.

Alle 16.30 fa ancora caldo e solo più tardi si esce dalle abitazioni a prendere una boccata d'aria.

Se lo scopo del concerto è quello di divertire i cittadini speriamo che il comando vorrà provvedere.

Sacile

— Il nuovo palazzo degli studi.

Questo Municipio da qualche tempo era intenzionato di riunire in un solo fabbricato, la R. Scuola Normale, il convitto e la Tecnica pareggiata.

In presenza della recente Legge Credaro che estende i suoi benefici ai fabbricati scolastici, venne dato incarico all'architetto prof. Antonio Pes di allestire il relativo progetto.

E questi si diede tosto al lavoro che ora ha quasi compiuto. Noi avemmo occasione in questi giorni di visitare il suo studio e restammo ammirati dello sviluppo prospettico dell'erigendo palazzo.

Di pieno stile bizantino, il maestoso fabbricato si eleva a 3 piani compreso il terreno. Nel mezzo è abbellito da una torre merlata con orologio. Di sotto alla torre medioevale vi è una trifora bizantina con soprastante scacchiera a dadi.

Si accede al fabbricato stesso da due ingressi, uno dei quali riservato per la Scuola Normale, l'altro per la Tecnica, mediante una gradinata di 42 metri sui 77 di lunghezza complessiva.

Il fabbricato è limitato alle estremità da due corpi avanzati che mettono maggiormente in rilievo quello principale.

Al piano terra sono disposte le singole direzioni degli istituti con aule di studio.

Al lato destro di chi vede, v'è l'abitazione del Rettore del convitto con refettorio, sala di studio e abitazione del bidello.

Il primo piano contiene, con regolare disposizione, altre aule di studio per le due scuole.

E qui osserviamo che le solite colonnine di porgolati, sono sostituite da plutei che armonizzano perfettamente con le linee e l'assieme del palazzo. La luce in abbondanza viene data da numerose e ben disposte trifore.

Il secondo piano è riservato al convitto capace di oltre 80 alunni. Anche qui aria e luce in quantità, ma scompaiono i plutei, e rimangono le solite trifore.

Al convitto si può accedere da uno scalone laterale e da questo si può scendere direttamente al refettorio e alla sala di studio senza uscire sulla pubblica via. E' superfluo dire che i tre istituti sono indipendenti l'uno dall'altro.

Sia, dunque, dal lato artistico che è indovinatissimo, che da quello della comodità per la sapiente distribuzione delle aule e seconda delle varie esigenze dei singoli istituti, possiamo concludere che il nuovo palazzo degli studi sarà tale da mettere questa modesta cittadina al livello di qualche maggiore centro.

E all'egregio prof. Antonio Pes che si bene da prova delle sue buone attitudini, giungano le nostre sincere felicitazioni. Non v'ha dubbio che il consiglio Comunale, che in breve verrà convocato per l'approvazione del progetto, ne riconoscerà il valore tecnico artistico. Sacile, così, dimostrerà una volta di più di continuare sulla via di quel progresso civile che s'impenna sull'istruzione e che forma la meta di tutte le savie e avvedute amministrazioni comunali.

Fra qualche giorno saremo lieti di inviarvi la fotografia del progettato palazzo perchè i lettori possono averne un idea chiara e concreta.

— Conferenza

Domenica p. v. 30 corr. il M. R. Don Luigi Dominioni Missionario apostolico, durante la messa cantata in Duomo, parlerà dell'Africa e delle condizioni di quei popoli.

Alle ore 20.30 dello stesso giorno, nel salone Ruffo, terrà una conferenza pagamento « Pro Africa » a beneficio della Missione. La conferenza sarà illustrata da 150 proiezioni.

Cividale

— Concittadino che ci onora

L'ultimo Bollettino militare pubblica che il nostro concittadino cav. Francesco Boschetti, maggiore nell'86.o reggimento è promosso tenente colonnello nel 77.o reggimento residente a Brescia.

Vive congratulazioni.

— Tiro a segno.

La Presidenza di questa Società di tiro a segno ha deliberato di indire per i giorni 27 e 28 agosto p. v. una gara sociale composta di tre categorie: 1. gara incoraggiamento, 2. gara Cividale, 3. gara campionato.

Deliberò pure di prendere parte con una numerosa squadra di tiratori alla decima gara Federale Friulana che avrà luogo a Udine dal 3 all'8 settembre vent.

— Nelle nostre scuole.

Superarono gli esami di maturità:

Bianchi Valerio, Birtig Olivio, Cirant Marco, Comugnaro Carlo, De Biasio Aloide, De Monte Astolfo, Domenis Giuseppe, Fabris Pietro, Fachini Andrea, Feletig Mario, Feruglio Erminio, Fragiacomo Leopoldo, Grillo Mario, Iosio Giovanni, Marcotti Pietro, Mauro Giovanni Mazzolenis Attilio, Mulloni Giuseppe, Munarotto Antonio, Nardone Cristoforo, Not Edoardo, Preindi Enrico, Rippi Paolo, Salvò Riccardo, Seffino Federico, Serrano Ruggero, Struchil Celio, Tuzzi Amedeo, Venuti Ernesto.

Albini Iolanda, Battoeletti Antonietta, Biasini Teresa, Del Missier Santa, Del Negro Maria, Gelain Angela, Giordani Anita, Granzotto Clorinda, Grinovero Ada, Grinovero Maria, Missio Agnese, Monas Ines, Morger Paola, Moro Rosalinda, Podrecca Teresa, Pozzi Malvina, Pozzi Benvenuta, Predan Giustina, Rieppi Olimpia, Rosso Livia, Sarcinelli Livia, Scarbolo Gemma.

Ottennero il diploma di licenza dalla IV classe elementare: Blasig Luigi, Pittioni Eugenio.

— La conferenza del prof. Leicht.

Questa sera alle ore 20.30 nella sala del «Friuli» gentilmente concessa, ha avuto luogo l'annunciata conferenza del chiaro prof. cav. Pier Sylverio Leicht, sui «Concetti politici di Cavour». Vi intervenne discreto e scelto pubblico.

La conferenza durò un'ora ed un quarto e l'oratore fu ascoltatissimo e applauditissimo.

— Conferenza Dominioni.

Pure questa sera alle 20.45 nel salone del Ricreatorio festivo in borgo S. Pietro il missionario Padre Luigi Dominioni ha tenuta una conferenza a pagamento, con 150 proiezioni sul tema « Attraverso l'Africa Centrale».

Vi accorse numerosissimo pubblico. La conferenza duro per circa due ore.

L'ultima dimora di Francesco Petrarca.

Non vi manca nemmeno il lato scherzoso e comico dei buontemponi che venivano qua sù, oltre che per omaggio al Poeta, per gustare... un bicchiere di moscatello.

Il 9 ottobre del 1788 Carlo Scapino, il bibliotecario della Patavina che si trovava quassù col Prefetto della Biblioteca assieme a due amici, scriveva:

Le tue rime spacciando, o gran Petrarca,
Tanta fortuna al mio negozio ho fatta,
Che per darti di cuor grato una marca
Venni a leccare il c... alla tua gatta...

Un altro bello spirito, in seguito, mise in bocca al Petrarca questa risposta:

Se vera è mai di gratitudin marca
Leccare il c..., io, che tua sorte ho fatta,
Perchè non vivo ancor, onde al Petrarca
Lo potessi leccar, non alla gatta!

E di queste scurrilità ce ne sarebbero a iosa, se il cardinale Pietro dei Silvestri, prima di regalare il 31 Luglio 1875 la casa al Comune di Padova, non avesse avuto cura di distruggerle con dei tratti di penna.

Ricorrendo il sesto centenario dalla nascita del poeta, venne apposta ad una parete una targa in bronzo colla seguente epigrafe:

A FRANCESCO PETRARCA
I CITTADINI DI PADOVA E DELLA
PROVINCIA IN QUESTA CASA
CONVENUTI IL VI. CENTENARIO
DALLA SUA NASCITA
MCMIV.

* * *

Nelle tre stanze a destra si conservano i ritratti ad olio delle famiglie Carrara e Buzzaccarini mecenati del Petrarca, una serie di quadri di nessun valore rappresentanti personaggi storici del tempo o illustrativi dell'opera del Poeta raccolti dall'Ab. Piombin, con l'intendimento di creare un museo petrarchesco: alcune opere del Nostro e intorno a lui; le riproduzioni fotografiche di alcuni ritratti di Francesco e Laura, tra cui quelle degli originali dipinti dall'amico suo Simone Martini.

Le tre stanze a sinistra hanno maggior importanza. Nella prima un busto in bronzo del Petrarca eseguito poco felicemente da S. Ramazzotti ricorda il nome d'un cultore appassionato dell'opera petrarchesca come leggesi nella targhetta sottostante:

ERETTO
DAL COMUNE DI PADOVA
COL LASCITO
DELL'AB. STEFANO PIOMBIN
1902

In una nicchia la bianca gattina mummificata del Poeta, ricorda ai visitatori l'eterna sua fedeltà al sommo vate:

Etruscus gemino vates exarsit amore — Maximus ignis ego, Laura secundus erat — Quid rides? Divinae illam si gratia formae — Me dignam eximio fecit amante fides, — Si numeros, genium sacris dedit illa libellis — Causa ego ne saevis muribus esca forent.

Arcebam sacro vivens a limine mures — Ne domini exitio scripta diserta daret — Incutio trepidis eadem defuncta panorem — Et viget exanimi in corpore prisca fides.

E' la gatta famosa ricordata dal Tassoni nella « Secchia rapita »:

E dove la sua gatta in secca spoglia
Guarda dai topi ancor la dotta soglia.

Accanto al caminetto, due sonetti di stile montiano rievocano la vita del Poeta:

SONETTI
DI ANTONIO MODESTI FRIULANO.

In questo sacro e glorioso monte
d'Arno un tempo s'udì la nobil tromba,
del di cui dolce suono ancor rimbomba
il bel Parnaso e d'Aganippe il fronte.

Quivi le muse con dogliosa fronte
al suo mortal diero onorata tomba
poichè tornò qual semplice colomba
lo spirto in ciel con ali destre e pronte

Terra felice e avventurosa appieno
che dell'eroe, che Febo ancor sospira
la fral terrena spoglia accogli in seno.

L'aura che intorno a' tuoi bei colli spira
fatta è gentile, e 'l ciel vago e sereno
al chiaro suon della divina lira

* * *

Questo è il nido gentil dove il Petrarca
con le sorelle dive un tempo visse,
dove i suoi casti amori in rima scrisse
e d'ogni uman saper riposò l'arca.

Dove natura al nostro ben si parca
di sì preziosa vita il fin prescrisse
e il più bel fil che la sua mano ordisse
per comune dolor troncò la parca.

Da queste chiare, alme, sacrate mura
come canoro augel cangiato il pelo,
lasciò del mondo questa valle oscura.

Quivi deposto il suo terreno velo
tornò coll'alma immacolata e pura
a vagheggiar l'amata Laura in cielo ».

Servolando sul bisticcio della seconda terzina nel primo sonetto comune a tutti i petrarchisti, non si può lasciar passare inosservato il terzo verso del secondo sonetto:

dove i suoi casti amori in rima scrisse»

giacchè quando venne ad Arquà il Poeta era vecchio e il Canzoniere era già stato composto in Valchiusa come lui stesso afferma nella sua « Lettera ai posteri »: Quinci io composi quei volgari cantici delle pene mie giovenili; de' quali or mi vergogno e mi pento, pur gratissimi, come vediamo, a quelli che sono presi dallo stesso male ».

Il caminetto e le pareti sono coperti di nomi e di versi del sec. XV, XVII, XVIII di nessuna importanza e quasi profananti il tempio del Poeta, per cui si potrebbe giustamente ripetere l'epigramma:

Quanti nomi di bestie, o mio Petrarca;
La tua casetta è diventata un'arca!

Nella stanza seguente conservasi l'armadio e il seggiolone del Petrarca tagliati e rovinati dall'eccessivo amore di ricordi, degenerati in vandalismo, dei visitatori tedeschi, francesi, inglesi e americani che vennero alla casa. Fortunatamente, ora, questi due mobili sono custoditi in una vetrina e riparati dalla profanazione degli ammiratori. Sono due bei lavori in legno duro, intagliato, di stile gotico, e un tempo dovevano esser dipinti di giallo e rosso come risulta dagli invisibili resti che sfidarono l'opera corrompitrice dei secoli. Su quel seggiolone il Poeta, che s'alzava a mezzanotte, dopo aver pregato, si accingeva alla studio, ravvolto nella sua ampia «pelliccia rovescia la quale al di fuori era tutta scritta variamente ». Compose in questa cameretta alcuni libri di filosofia, il trattato: *De sui ipsius et aliorum ignorantia*, corresse il *Trionfo della divinità*, preparò *le Vite degli uomini illustri* e scrisse le *lettere senili* e quelle a Messer Giovanni Boccaccio.

In seguito questa stanza acquistò pregio ancor maggiore per la visita che vi fece il nostro sommo poeta tragico del sec. XVIII, il grande Alfieri che volle ricordare la sua venuta scrivendo a matita sul muro d'una parete il famoso sonetto:

O cameretta che già in te chiudesti

del quale non rimarrebbero la firma per esteso e le due ultime terzine, se il Comune di Padova non avesse pensato di apporvi un vetro riparatore.

Attiguo a questa camera v'è un piccolo stanzino che viene additato come il luogo ove la notte del 18 luglio 1374 Francesco Petrarca moriva.

Tutti gli scrittori, forse per dare al Poeta una morte degna di lui, sono concordi nello stabilire ch'egli moriva col capo reclinato sul libro ch'egli stava leggendo, ma sono discordi nello stabilire quale fosse il libro: alcuni vogliono l'*Eneide*, altri le *Bucoliche*, altri ancora le *Confessioni di S. Agostino*. Il Poeta, è vero, avrebbe potuto morire sia studiando Virgilio, sia meditando su di un libro religioso, dato il suo trasporto per gli studii e per la meditazione; però non si può ammettere ch'egli, amante degli studi umanistici e incline alla vita randagia e fastosa, avesse avuto bisogno, per concentrare il suo spirito, di rinchiudersi in uno stanzino così angusto, incapace di contenere un tavolo ed una seggiola. Egli, già logoro dagli anni, appena arrivato a Padova dalla Francia, si ammalò; lui stesso nella « Lettera ai posteri » dice: « ritornai in Padova; dove o per l'età mia, o per li miei peccati, o per l'una cosa e per l'altra, come io credo, fui infermo tre anni intieri ».

Quale fosse il suo male lo dice più innanzi: « quantunque talvolta io sembri sano, pur sempre, siccome credo, io sono infermo: altrimenti, onde spuntar potrebbero in me febbri sì rapide, e l'una appresso l'altra rigermogliare ?»

Le febbri da lui contratte in Padova, fossero effetto di malaria o dipendessero dai suoi *peccati*, lo molestarono durante il suo soggiorno ad Arquà e lo resero taciturno e nemico della compagnia altrui, tanto che a Matteo Longo scriveva: « non c'è angolo tanto riposto, non vi sono tenebre tanto fitte che bastino a sottrarmi a quell'onorevole e penoso fastidio che sempre furono per me le visite ».

L'indebolimento fisico portato in lui dalle febbri deve aver aumentato l'affezione cardiaca che lo trasse a morte la notte del 18 luglio.

Ora, io dico, se realmente il Petrarca morì nelle ore prossime all'alba, in uno stanzino così angusto, di cui nessuno sa dirci il vero uso, egli non dev'essere morto studiando. Ce lo dice la ristrettezza della stanza illuminata debolmente da una piccola finestra; ed un buco, ora otturato, che per il pavimento mette ad un canale nell'orto, non mette dubbio a quale uso fosse adibito questo ripostiglio.

Certo che la morte del Petrarca, avvenuta in circostanze diverse da quelle raccontate finora dai biografi, toglie molta illusione d'una fine degna d'un grand'uomo: ma quante illusioni non ci toglie la storia?

Olindo Guerrini, a proposito, pensa con dolore alle più gentili creature del genio umano, alle Laure, alle Beatrici del Medioevo classico, che immergevano le mani nelle aromatiche vivande per servirsene; alle bocche rosee delle bionde castellane, che davano ai baci d'amore l'odor dell'aglio e della cipolla!...

Ripassando alla sala centrale e data un'occhiata all'albo degli ultimi visitatori, pensiamo alla breve visita che Antonio Fogazzaro fece alla casa del Cantor di Laura il 4

ottobre dell'anno scorso; e usciamo dal tempio sacro alle Muse intrattenendoci ancora un po' sulla loggetta, ammirando il

. . . . Bel colle d'Arquà
Che quinci il monte e quindi il pian vagheggia.

e il bel sole che illumina i colli circostanti, il Grande, il Piccolo, il Castello, il Ventolone popolati di case e d'oliveti.

Rifacendo la strada, ammiriamo sulla piazza *dell'Olmo* il gotico palazzo Contarini ove il Petrarca combinava il matrimonio tra Maria di Nicolò dei principi da Carrara e il patrizio veneto Francesco Contarini; e andiamo a ristorarci da *Sancheta* con una bottiglia del celebre moscatello che se fosse stato assaggiato da Lorenzo Stecchetti avrebbe meritato le lodi più del «Conegliano» ed avrebbe rapito al poeta bolognese un

..... v'amo e v'adoro
sogliole fritte e vin d'Arquà-Petrarca.

Maggio, 1911.

Ruggero Zotti.

Cividale

— Furto.

24. Ieri mattina alle ore 10.30 sulla pubblica piazza del Duomo i signori ignoti rubarono due sacchi di granoturco del peso di Kg. 100 e del valore di L. 21 a danno di Namor Rosa d'anni 57 da S. Leonardo.

— Sospensione di scuolette.

Un avviso in data di sabato del nostro Sindaco obbliga a tener chiuse d'ora innanzi e fino a nuova disposizione le scuole sub-elementari od infantili pubbliche e private del Comune. Questa disposizione fu presa in seguito all'essersi ufficialmente constatato che più casi di tosse convulsiva si sono recentemente manifestati nei bambini, e specialmente in quelli che frequentano il Giardino infantile.

S. Pietro al Natisone

— Per la Mostra bovina.

La Banca Cooperativa di Cividale ha stanziato un sussidio di L. 100. La Mostra, che si terrà nel prossimo settembre, ha dunque il favore da ogni parte: Governo (che oltre alle 1000 lire di sussidio, ha concesso cinque medaglie d'argento dorato, sette di argento e sette di bronzo), Provincia, Comuni, Istituti privati... Nessun dubbio che riuscirà splendidamente.

Rivignano

Per la Mostra delle Latterie.

Presieduta dall'ing. A. Pertoldeo, assistito dal segretario dott. Aldrighetti, ebbe luogo ieri l'adunanza dei rappresentanti le Latterie concorrenti alla Mostra del 17 e 18 settembre prossimo. Erano presenti i signori Comuzzi, Beltrame, Antonio Biasoni, Tobia e Antonio Collavini per Rivignano; geom. Scaini per Gradiscutta; Agostino Dorigo per Roveredo; Valentino Chiesa per S. Leonardo di Sedegliano; Vittorio Birarda per Sedegliano; Liani Angelo per S. Vidotto; Antonio Vidotti per Bertiolo; Ceccato Giovanni per Rivolto; Filippo De Apollonio per Muscleto; Olivo Fulgenzio per Torsa: avevano inoltre aderito le Latterie di Gradisca, Talmasson, Camino e Teor, i cui presidenti giustificarono l'assenza.

Venne deliberato di estendere la Mostra ai prodotti e a tutti quegli elementi costituenti la buona organizzazione, e che ogni Latteria crederà opportuno di allegare.

Il cav. Tosi, presente alla seduta, annunciò che l'Associazione Agraria terrà in quei due giorni una esposizione propria di macchine per il Caseificio, nelle scuole, e di macchine agrarie nel Mercato, e saranno fatte pure alcune prove sperimentali.

L'assemblea deliberò infine di non dare speciali compensi in denaro, ma di largheggiare invece assai nelle medaglie e nei diplomi.

Si può dire ormai con certezza che le due giornate del 17 e 18 settembre rappresenteranno per Rivignano una manifestazione zootecnica e industriale della massima importanza.

Latisana

— Consiglio Comunale

23 — In canonica, venerdì sera, vi fu uno scambio di idee, sulla attuale situazione, fra qualche capoccia della Giunta e i Reverendi. Si presero accordi sulla eventuale nomina del sindaco e su quella della Giunta. Si discusse sulla probabile interpellanza dei nuovi eletti, circa il manifesto-programma elettorale compilato e pubblicato a loro insaputa; ma uno dei presenti si assunse il compito di sventare la figura barbina che ne sarebbe derivata.

Ed infatti ieri alla prima seduta del ricostituito consiglio presenziavano 13 consiglieri, assenti Gnesutta (!), Pittoni, Donati, Costantini Giov. giustificati, e Moro, Peloso-Gaspari Gaspare, e Peloso-Gaspari Carlo. Il pubblico era numeroso, in attesa di qualche incidentino; ma l'aspettativa rimase delusa.

La Giunta, in seguito alle elezioni, per deferenza al consiglio si è dimessa, e il consiglio ne prende atto. La nomina del sindaco, non essendo presenti due terzi dei consiglieri, la si rimanda a tempi migliori. Ad assessori vennero eletti: Pittoni Domenico voti 12, Penzo Alvise voti 11, Samuelli Umberto voti 10, Costantini Eugenio voti 10. Di nuovo adunque abbiamo solo il passaggio di Penzo da supplente ad effettivo; egli va ad occupare, per intanto, il posto del Paschini. A supplenti: Martinis Pietro voti 10, Tonelli Giov. voti 7. Qui c'è di nuovo la carriera promettente del Tonelli, che dall'ex Unione Democratica-radicale, entra nell'amministrazione che ha per programma: *Accordo colle autorità cattoliche, e scudisciata sul groppone di signorotti!* Se non c'è carattere, direbbe un egregio maestro, ci sarà della calligrafia! E così la seduta è sciolta, ma incompleta.

Il nuovo eletto consigliere Moro Domenico, visto che non veniva fra i nuovi eletti mantenuta la promessa di interpellare la Giunta sullo sconcio manifesto programma, sotto il quale venivano raccomanti i loro nomi, inviava fin dal mattino al sindaco *per il Consiglio*, una lettera, colla quale, considerando che il manifesto ufficiale comprendente un programma contrario ai suoi sentimenti *politici* e *civili*, era stato compilato e pubblicato, a sua insaputa, rassegnava le dimissioni da consigliere. E qui, dirò io, c'è della calligrafia e del carattere, e per di più una lezioncina per il neo-consigliere Gnesutta ex vice presidente dell'ex Unione Democratica-radicale. Ma perchè il presidente del Consiglio non ha dato lettura della lettera del cons. Moro, come era suo vivo desiderio?

Perchè sperano di farlo desistere dal suo proposito! Ma Domenico Moro non pare uomo da poter subire turlupinature. Mi si riferisce che anche i signori Peloso-Gaspari Gaspare e Carlo abbiano rinunciato. Si comprende il loro legittimo disgusto per la lotta sleale condotta contro essi dagli avversari; ma personalmente devono essere soddisfatti, perchè eletti con voti di coscienti e disinteressati. Non c'era quindi il caso di dimettersi.

Codroipo

— Teatro Lazzarini.

24. (B). — Sabato, prima rappresentazione con *Noblesse Obblige*, pubblico numeroso che ha frequentemente applaudito la distinta Compagnia *Vittorina Duse* la quale interpretò splendidamente il lavoro di Hennequin e Veber.

Ieri sera, seconda rappresentazione con, *Madame Sans-Gêne*, uno dei forti lavori di Vittorio Sardou. Il Teatro era più affollato della prima sera ed i distinti artisti furono ripetutamente e calorosamente applauditi.

Questa sera terza ed ultima rappresentazione con il *Controllore dei Vagoni-Letto*.

Era stata sparsa la voce che questa produzione fosse immorale. Un attore fra un atto e l'altro, venne alla ribalta ad avvertire il pubblico che il lavoro è bensì piccante, ma è di quelli che fanno ridere senza arrossire, quindi vi possono partecipare liberamente tutti e tutte, senza scrupoli e timori.

La Compagnia, mercoledì e Giovedì reciterà al vostro Sociale.

Se vi è qualche dissenso nel giudizio dei lavori scelti dal Comitato Cittadino che ci ha messo tutto l'impegno nel soddisfare il pubblico, questo è unanime nel riconoscere i meriti artistici della Compagnia Duse della quale tutti gli attori, nessuno escluso, seppero interpretare magnificamente e brillantemente la loro parte, destando fra i presenti un vero entusiasmo.

Il caldo in teatro è temperato dai ventilatori che funzionano benissimo, I signori del Comitato in servizio permanente dirigono molto bene le modalità dello spettacolo e mantengono l'ordine.

Cronaca Pordenonese.

Le elezioni amministrative

Anche queste sono passate tranquillamente. Se non fossero stati i manifesti, nessuno quasi se ne sarebbe accorto.

Alle quattro la votazione fu chiusa; alle cinque venne la proclamazione: un... misto di tutte le liste.

Dei democratici riuscirono:

Asquini	con 408	voti
Caviezel	« 386	«
Policreti	« 367	«
Rosso	« 357	«
Barzan	« 336	«
Galeazzi	« 334	«

Dei clericali:

Toffolon	con 355	voti
Tomadini	« 352	«
Salice	« 346	«
De Lenardo	« 327	«

La Lista dei socialisti riuscì completamente.

Eliero	con 405	voti
Degan	« 390	«

Dopo la proclamazione la città continuò la sua vita pacifica, come negli altri giorni. Appena in qualche crocchio, al caffè, si parlava dei risultati, commentando la non riuscita del cav. Polese, che non meritava di rimanere escluso dal consiglio. Questo rimane ora composto di 12 liberali conservatori, di 10 clericali, di 6 radicali e di 2 socialisti.

* * *

Poichè avevamo annunciato la settimana passata che, fra i nomi che si facevano di probabili candidati, vi era pur quello del signor Luigi Ragagnin; ci riteniamo in dovere di riprodurre questo

Avvertimento importante

Prego tutti gli elettori ben pensanti i quali vogliono una buona e compatta amministrazione, di escludere il mio nome — inquantochè «mai» ho ambito aver parte diretta nella pubblica cosa, nè l'accetterei qualunque fosse.

Farebbe male qualsiasi elettore il quale oggi volesse darmi col suo voto, un attestato di stima — perchè quanti fossero — sarebbero tanti voti dispersi che val meglio far convergere su altre persone più meritevoli le quali possono dedicare il loro tempo ed amano occuparsi della cosa pubblica,

Ringraziandoli, con ossequio.

Luigi Ragagnin.

La situazione a Rorai s'aggrava

Ieri sera a Rorai l'avv. Giuseppe Ellero tenne il comizio ormai abituale.

Egli incitò le operaie alla resistenza solidale; disse loro che entro la settimana sarebbe venuto a Pordenone per trattare il sig. Bianchini della direzione di Venezia.

Da persona ben informata, so invece che la direzione rifiuta di trattare, non trovando di poter accontentare le donne, per il complesso di domande avanzate. Il direttore Zannini, come ho detto, è partito, e a quanto pare questa volta per lungo tempo. Stando a quelle informazioni, lo stabilimento, in caso di non accordo, resterebbe chiuso per qualche mese.

Dopo il comizio, le operaie, in numero di 200 circa, fecero la solita passeggiata; questa volta però si spinsero fino in città, attraversandola al suono di canti e di grida. Marciavano a quattro a quattro, e una giovanetta apriva la colonna con un grembiule rosso appeso a un ramo d'albero.

— Decesso.

All'Ospedale è morto il veterano Antonio Faes, di anni 86. Prese parte alle campagne del 48 e 49; ed era decorato con quattro medaglie.

Mercato di sabato.

Frumento nuovo venduto qt. 48 da L. 21 a L. 26 medio L. 23.69, Granoturco Nostrano Ett. 203, da 16.50 a 17 medio L. 16.83, Granoturco Estero Ett. 115, da 13 a 13,50 medio L. 13.13, Segala nuova Ett. 93 da L. 13.20 a L. 14 medio 13.50, Sorgo Ett. 10 da L. 10.53 medio 10.53, Fagiuoli Ett. 29 da L. 23.50 a 28 medio 25.43.

Cordenons

L'assemblea della Cassa Rurale

Tumulti dei soci

Da parecchio tempo la Cassa rurale di Cordenons aveva dovuto chiudere i battenti, e da parecchio tempo fra i soci non solo, ma nell'intera popolazione serpeggiava un grave malcontento contro gli amministratori. Fu invocato l'intervento dell'autorità giudiziaria, ma senza risultati. Per oggi era indetta una assemblea con l'ordine del giorno: Relazione sulla situazione morale ed economica della Cassa rurale. Proposta di liquidazione e nomina dei liquidatori.

Fu una seduta tumultuosa che si dovette sospendere per evitare guai.

Dei 404 soci, 200 intervennero nella gran sala. Nel cortile, nelle adiacenze del locale, e sulla strada, buona parte della popolazione attendeva con impazienza l'esito della riunione. Dalla sala ove si tiene la seduta giungono rumori e grida.

L'assemblea

Ho potuto avere queste notizie.

Alla riunione era intervenuto il parroco di Torre, Don Lozer, invitato dai soci, e dal consiglio dei sindaci ad esporre le condizione della Cassa rurale, ed a consigliere i provvedimenti relativi. In mancanza del sig. Carlo Raffin il contabile della istituzione, fu chiamato il notaio dott. Fabricio per la redazione del verbale.

Il presidente della società don Valentino Deanna, fra i rumori, dichiara che nessun timore gli ha impedito il non intervento alla riunione, nessun timore poichè sente d'aver la coscienza tranquilla. Egli accusa il contabile (non presente) Raffin che lo ingannò; ed egli tale inganno dovette scontare con tutti i suoi averi.

— F rse l'unico mio torto — dice — fu quello, quando scopersi l'inganno, di non parlare.

Per giustificarsi, porta fatti specifici.

A questo punto don Deanna è interotto da tumulti violenti. Tutti vorrebbero parlare; da ogni parte si grida, investendo il sacerdote che aspetta in silenzio.

— Volemo il contabile, fora ch'el vegna! Chi gà magnà deve anche pagar, xe una vergogna — ed altre simili apostrofi si gridano da varie parti della sala.

Don Lozer cerca porre la calma e con voce pacata propone ai soci, nel loro interesse e per evitare mali peggiori, la liquidazione volontaria e la nomina dei liquidatori, e ciò per evitare il fallimento della Società e dei singoli soci. Egli cerca di persuadere i soci per il provvedimento improrogabile da prendersi, quello cioè della nomina dei liquidatori, salvo a ricercare le eventuali responsabilità in seguito.

Ma neppur egli può finire; la sua voce è coperta da altre grida; i soci la vogliono finita, non sentono più nulla; sembra per un istante che don Deanna e don Lozer debbano essere sopraffatti; ma l'ambiente si calma alquanto e i due sacerdoti e il notaio intervenuto escono dalla sala, ove continua il tumulto (a questo, di fuori, si unisce il rumoreggiare della folla).

* * *

Mi sono informato da persona degna di fede sulla situazione della Cassa. Il deficit s'aggira sulle 65000 lire, deficit prodotto da parecchie cause — che ella — (aggiunse il mio informatore, sorridendo), conoscerà fra giorni, forse dall'autorità giudiziaria. In parte si deve a spese inconsulte, quale il locale che costò 25 mila lire e che in un periodo di 9 anni, i primi, non dette neppure un soldo di utile; non va pure esclusa l'inettitudine dei Sindaci, e altre cagioni...

Ma, le ripeto, in breve si potrà conoscere meglio.

Una muore e l'altra nasce

Davanti al rappresentante il Tribunale, si è costituita legalmente la banca di Cordenons, con un sottoscritto di L. 65000, da potersi aumentare con l'anno successivo sino a L. 130000, costituito di azioni da L. 50 cadauna.

Dopo la legalizzazione della società si passò alla nomina delle cariche. Riuscirono: pres. cav. Luciano Galvani, vice pres. cav. Marsiglio Federico, consiglieri: Carlo De Rosa, Antonio Vivian, Vincenzo D'Andrea G. Batta del Pup, Gaetano Delle Vedove, Giovanni Brunetta. Sindaci: Augusto Berner, Lino D'Andrea, Antonio Perulli effettivi; supplenti: Gaetano Gaiotti e cav. Arturo De Carli.

Col primo agosto la banca comincerà a funzionare, e siamo sicuri bene, dati i nomi di chi è chiamato a dirigerne le sorti.

Peletto Umberto

Cooperativa di consumo a Colugna.

Ci scrivono da Colugna, 23:

L'Assemblea per l'istituenda Cooperativa di consumo riuscì poco numerosa causa la guerra spietata di persone aventi interesse contrario.

Ciò nonostante i presenti, dopo la relazione del Comitato, approvato lo Statuto e il Regolamento dichiararono costituita la Cooperativa nuovo tipo.

Ha quindi la parola il sig. Luigi Cricchiutti il quale spiega la forma pratica della Cooperativa non senza biasimare aspramente l'opera di coloro che tentano, combattere la fondazione della Cooperativa stessa.

L'assemblea decide di aderire alla Cooperativa friulana di Consumo per le azioni e rifornimento dei generi.

La nuova forma proposta dal Cricchiutti e accolta dall'assemblea à per scopo l'acquisto collettivo su prenotazione settimanale senza aggravio di spese di personali, con modesto locale per la distribuzione.

Ogni socio su opposito modulo prenota le merci che gli abbisognano settimanalmente: dietro tali moduli verranno commesse le ordinazioni alla Cooperativa Friulana la quale fornirà i soci a domicilio sotto la responsabilità della Cooperativa. In contrapposizione alle mene avversarie due soci appena sciolta l'assemblea si portarono famiglia per famiglia distribuendo le schede d'azione.

Pozzuolo

Le feste all'abate Collini

A ricordare il trentesimo anno di insegnamento del prof. abate Giovanni Collini (che or lascia Pozzuolo per ritirarsi a Nimis, la sua terra natia), gli furono ieri fatte onoranze commoventi, solenni. Alle 11, nella sala appositamente addobbata e gremita di ex alunni, di ammiratori, di amici e di convittori della R. Scuola agraria, fu all'ottimo professore consegnata la medaglia d'oro.

Noto al tavolo d'onore, insieme al festeggiato: il sindaco signor Giuseppe Menazzi presidente del Comitato, il parroco prof. G. Dall'Ava, il direttore della scuola prof. cav. Antonio Rossi e parecchi membri del comitato. Il Sindaco lesse parecchie lettere di adesione, fra cui quelle del chiarissimo prof. cav. Luigi Petri che nei tanti anni in cui diresse la scuola potè apprezzare il tesoro di bontà e di affetto per i giovani speso dall'abate Collini in pro degli allievi; e del vicedirettare prof. Bucci, che illustrò la scuola nostra con la scienza e con l'attività affettuosa.

La consegna della medaglia fu preceduta anche da un appropriato e applaudito discorso del signor Giuseppe Mizzau, membro del Comitato, il quale a nome dei colleghi espresse la gratitudine e l'amore per il venerato maestro; da bellissime e molto applaudite parole del direttore della Scuola cav. Rossi; dal saluto dell'Arcivescovo, mandato alll abate Collini col tramite del parroco Dall'Ava, che vi aggiunse i propri caldi auguri; dai saluti improntati a riconoscenza e affetto, detti dal Sindaco signor Menazzi a nome della Giunta e del Consiglio comunale, ed a nome delle Società agrarie di Pozzuolo. Lo stesso Sindaco poi consegnò la medaglia nonchè una pergamena offerta dal Comune al festeggiato.

L'abate Collini, così sensibile sempre ed espansivo, per la commozione vivissima onde era preso, non seppe trovar parole per ringraziare; ma tra dolci lagrime disse semplicemente:

— Non posso... Vi dono tutto il mio cuore... Ecco tutto...

Unanime, spontaneo, caloroso applauso coperse la sua voce tremante: la commozione era in tutti!... Egli poi, come suo ricordo, pregò ciascuno degli astanti ad accettare in dono un opuscoletto: «La città e la campagna», sogno dell'abate Collini narrato in versi. Quindi fu servito ad opera del signor Guglielmo Mizzau, un sontuoso rinfresco.

Al tocco, banchetto di settanta coperti nella trattoria dei fratelli Caligaris, ottimamente servito. Brindisi applauditi. Fu ricordato anche il prof. Petri, che ha lasciato tanti ricordi con le sue benemerenze verso il nostro paese; e gli fu spedito il seguente telegramma:

«Oggi festanti, plaudenti al maestro prof. Collini, ricordando il 22 ottobre 1905, brindando a Lei lontano, facendo voti perchè l'avvenire della Scuola sia degno del suo passato mandiamo a Lei figliali saluti — per il Comitato: *Mizzau*».

Più tardi, sulla piazza Giulia, seguì un concerto della brava banda locale.

Tarcento

— Le feste sportive

Benissimo riescite le feste sportive che richiamarono bel numero di gitanti dai vicini centri e da Udine.

Alle 15.15 seguì la partenza dei 31 partecipanti alla gara ciclistica con meta Tricesimo e ritorno. Ecco il nome dei vincitori: Luigi Pagnutti da Udine, in 35 minuti; Danilo Paccinari da Goricizza; Francesco Zamparo da Reana; Martelozzi; Giovanni Paron da Udine; Giuseppe Merluzzi da Artegna. Qualche caduta.

La più grave, quella di Giovanni De Cucchiaro di Gemona, il quale, appena fuori del paese, per uno scarto brusco cadde fratturandosi la clavicola destra. Il dott. Benedetti, che lo medicò prontamente, lo giudicò guaribile in circa un mese.

Fra i caduti, vi è anche il giovanetto Giacobbi di Udine. Cadde nella discesa della Riva di Tricesimo. Non riportò peraltro che qualche escoriazione: cose da poco.

La corsa podistica che vi seguì sopra sette iscritti, compirono la corsa. Giunsero in ques'ordine: Franchini Angelo Dell'Edera sportiva di Trieste, salutato — quando si recò a prendere il premio — da generali viva Trieste!, cui rispose con un poderoso Evviva Tarcento! Brugnera Giuseppe: Rovere Angelo — un ragazzetto tredicenne di Aprato, applauditissimo; e Micheletto Dante.

Dalla spiaggia di Lignano

Una festicciuola

Ieri sera a Lignano all'*Hôtel Des Bains* condotto ottimamente dai signori fratelli Trani, i quali trovano compensate le loro fatiche nella grandissima affluenza di bagnanti al loro Hôtel, seguì una riuscitissima festina da Ballo.

Numerosissime le signore nelle loro eleganti toelettes estive: notammo: signora e signorine Brunich, signora e signorine Contarini signora baronezza Von Liebig, signore Delzer, Treleani, Grassi, Franceschinis Englaro, Steiner, Gortan, Pittoni, Eliero, signorine Foncera, Barnaba, Stufferi, Podrecca, Tra i signori: dott. Feruglio, tenente Bemporad, Miotti, Mazotti, dottor Cezan, Steiner, Gortan, Petrucco, Trani, Palmarini.

Le danze si protrassero sino a tarda ora tra la massima cordialità, animate da tutto il confort con cui i signori Trani con squisita cortesia sanno contornare i loro ospiti.

Lo splendido volo da Grado a Trieste

Trieste 23. Oggi fra la meraviglia di tutta la città che assiteva per la prima volta al passaggio d'un areoplano, l'aviatore triestino Giovanni Widmer compì il primo volo sulla città ed attraversò il golfo di Trieste, dalla laguna di Grado al porto di S. Andrea.

Il Widmer partì da Grado con un «Blériot» tipo Parigi-Roma con un motore di 50 cavalli, alle 7,5 pomeridiane. Giunse sopra Trieste alle 7.30. Percorse un ampio giro sulla città, nonostante la proibizione della polizia; e discese magnificamente sopra un nuovo molo del porto di S. Andrea alle 7.50, fra la commozione e l'entusiasmo della folla.

Il percorso in linea retta sarebbe stato di 35 chilometri, ma il Widmer, mentre volava a 600 metri, sbagliò strada e da Grado si recò sulla costa istriana a Pirano, quindi percorse tutta la costa meridionale del golfo, volando sopra Capo d'Istria, Servola, S. Giacomo.

Il Widmer rientrò in città in automobile al passo, circondato da una folla immensa di oltre 40.000 persone che lo acclamavano fra le grida di «Evviva Trieste».

La città stassera presenta un aspetto animatissimo.

Il Widmer ha 18 anni ed è divenuto pilota aviatore a Milano sull'areodromo di Taliedo dopo aver frequentato la scuola di Pordenone.

Domani a Trieste avremo le prime gare aviatorie.

Drammatica

Dopo «tanto» cinematografo, finalmente Mercoldì 26 e giovedì 27 al Sociale la compagnia drammatica «Vittorina Duse» darà due rappresentazioni straordinarie: «*La galera dei fanciulli*». *Il processo dei veleni* di Sardou.

La «Galera dei fanciulli» nuova per Udine è un dramma emozionante che ha ottenuto grande successo di applausi e di repliche al Minerva di Trieste ove ora sta lavorando la brava compagnia.

Cronaca Cittadina

Per la Cividale - Canale.

Un giornale del mattino pubblica, in una corrispondenza da Cividale, che, secondo notizie attendibili sarebbero state rimossa tutte le difficoltà per la tanto discussa Cividale-Assling. La notizia è prematura e precorre i fatti.

Da informazioni precise assunte ci risulta che non tutte le difficoltà purtroppo sono state ancora rimosse, ma che però il Governo è disposto a ricevere una Commissione delle autorità che s'interessano dell'importante linea per discuterne insieme. E' ciò è un ottimo presagio senza dubbio. Domattina, alla Camera di Commercio, seguirà una seduta cui sono invitati i deputati e senatori della provincia, il presidente della Deputazione provinciale, i sindaci di Udine Cividale S. Pietro e altre personalità, onde prender notizia della lettera manda dal presidente dei Ministri (in cui appunto si comunica essere egli disposto a ricevere le nostre autorità); e fissare la data e le modalità per recarsi a Roma.

— Per la Tramvia Udine-Tricesimo

Di questi giorni sono state tirate le bozze che verranno spedite ai singoli comuni interessati, nelle quali sono riassunte tutte le condizioni tra la Società e i Comuni stessi per l'impianto e la tramvia Udine-Tricesimo.

L'accordo, in massima, dopo le lunghe trattative, è stato raggiunto; e le condizioni in parola verranno sottoposte ai comuni singoli per la definitiva approvazione. Urge intanto che i consigli comunali interessati dieno il loro ultimo responso, anche per il fatto che i metalli hanno subito un forte aumento di prezzo, e sarebbe anche per questo lato, un disinteresse e un incaglio al conseguimento della tanto desiderata comodità tramviaria.

Vertenza risolta

Completiamo la notizia data ieri intorno al componimento della vertenza tra il Direttore del *Giornale di Udine* signor Isidoro Furlani e il direttore del *Paese* signor Tullio Pànteo, riproducendo le dichiarazioni del signor Panteo e degli avvocati che rappresentavano le due parti.

Udine, 22 luglio 1911.

Il sottoscritto Tullio Pànteo, Direttore del giornale «Il Paese», per sè e per il giornale, dichiara che quanto egli ha pubblicato negli articoli «Il bilancio preventivo» del 16 gennaio 1911 e «Al confine» del 18 gennaio 1911 a carico del dott. Isidoro Furlani, direttore del «Giornale di Udine, è destituito di ogni fondamento di verità, poichè il dott. Furlani, italiano dell'Istria, emigrato nel Regno, si è adoperato e si adopera giustamente nel giornalismo a difendere l'italianità del suo paese natale, e poichè d'altronde nessun dubbio può essere elevato sul di lui disinteresse e sulla sua privata rispettabilità.

Il sottoscritto pubblicò gli articoli di cui sopra soltanto per effetto di concitazione polemica, non già per ostilità personale o per disistima verso il dott. Furlani. — Egli deplora profondamente le infondate accuse e gli apprezzamenti e le espressioni ingiuriose pel dottor Furlani, al quale sarà grato se, vorrà recedere dalla querela sporta, assumendo egli in tal caso tutte le spese relative.

f. Tullio Panteo

Gli avvocati delle parti: avv. Umberto Caratti ed avv. Antonio Cristofoli per il signor Tullio Panteo, ed avv. Eugenio Linussa pel dott. Isidoro Furlani, si compiacciono di questa dichiarazione, rispondente ad uno stretto dovere di onestà, che riesce a risolvere la incresciosa vertenza.

f. Avv. Umberto Caratti.
» Avv. Antonio Cristofori.
» Avv. Eugenio Linussa.

Podismo.

Cross-Country.

Ieri, organizzato dalla Sezione Podismo, della S. G. E. S. si è svolto l'annunciato «Cross-Country» podistico che ebbe un esito del tutto soddisfacente

Alle 18 precise lo Starter maestro Felicetti dà il segnale di partenza al plotone, composto di 13 concorrenti.

L'arrivo avviene nel seguente ordine.

1.o Pangoni Otello che con uno splendido finis taglia il traguardo seguito dal 2.o Turrini Umberto.

Giungono poi a brevi intervalli 3.o Mattioni Lino, 4.o Malattini Teodoro, 5.o Bulfoni Umberto, 6.o Pravisani Lodovico, 7.o Marini Erminio.

La medaglia ricordo, dono del maestro Concatto al più giovine fra i concorrenti è stata assegnata al giovinetto Montanaro Antonio.

Il consiglio direttivo della sezione soddisfatto dall'esito brillante ottenuto sta ora preparandosi per organizare quanto prima una grande e importante manifestazione podistica con ricchissimi premi.

Per domenica 30 resta fissata la marcia ciclo alpina con meta al Matajur.

Una sfida di Lepager.

Vittorio Lepager della società [illegible]tria di Carpi ma residente a Palmanova non avendo potuto prendere parte ieri al Cross-Country perchè non pervenuta al comitato organizzatore la sua domanda d'iscrizione lancia una sfida a tutti i podisti pertinenti a questa provincia su percorso dai 5 ai 40 km. restando egli impegnato per giorni 15 da oggi.

Lancia poi una sfida particolare al vincitore del Cross-Country di ieri Pangoni Otello di Udine in un *handicap* podistico accordandogli quel vantaggio che un comitato di comune accordo dovrà eventualmente stabilire.

Gravissimo incidente automobilistico
Un giovanetto che si rompe tre costole. Un cavallo che si frattura una gamba.
Bicicletta sfasciata. Automobile avariata.

Nel pomeriggio di ieri alle 14.45 sul viale di Chiavris e precisamente di fronte al mulino Cojutti accadde un incidente automobilistico che fu vera fortuna se non cagionò maggiori disgrazie di quelle che s'ebbero a lamentare.

Dal viale di circonvallazione da Porta Pracchiuso, un' automobile, guidata da Cleto Lazzarini *chauffeur* del garage Modotti, con su tre persone (l' assessore Enrico Tonini e il sig. Giuseppe Nazzi rispettivamente direttore e agente presso la ditta De Gleria) si spingeva alla volta di Paderno.

Quando fu di fronte al molino Cojutti, s' imbattè in una carretta trainata da un cavallo di certo Giovanni Mattiuzzi fu Francesco d' anni 59 da Godia; dietro a questa se ne veniva in bicicletta il giovinetto Enrico Palmano di Italico d' anni 15, diretto in città per recarsi al cinematografo

Non si sa come, l' automobile, anzichè tenersi alla destra, prese la sinistra; il guidatore della carretta, indeciso, non fè a tempo a scostarsi; così che la macchina cozzò fortemente contro il cavallo. La povera bestia riportò la frattura della gamba anteriore sinistra sotto il ginocchio e precipitò pesantemente a terra rovesciando la vettura. Il ragazzo che veniva dietro in bicicletta fu a sua volta urtato e urtò contro l' ingombro che gli stava avanti; fu sbalzato con violenza a terra; la bicicletta si spezzò in due, ed egli riportò la rottura di tre costole.

L' automobile che per poco non investì anche il venditore di terraglie Alessandro Colautti che stava con la merce ridosso al muro a sinistra, ebbe rovinato il fanale destro il quale cozzò contro il cavallo che, vi lasciò numerosi peli; la ruota sinistra anteriore; i parafanghi, il volante; e subì parecchi altri guasti.

Appena accaduta la disgrazia, i quattro che si trovavano sull' automobile, lasciarono la macchina e tutto il resto in asso e si diero alla fuga. Intanto, intorno ai disgraziati s' era fatta molta gente.

Tra i primi accorse il controllore al dazio della barriera di porta Gemona sig. Nicolò Rambelli, il quale dichiarò in sequestro l' automobile, facendola condurre momentaneamente nella vicina osteria di Maria Bortolotti, e mandò a chiamare il d.r Pascoletti, che, accorso prestò tosto, le prime cure al Palmano riscontrandogli la frattura delle tre ultime costole; lo giudicò guaribile in un mese salvo complicazioni.

Il ragazzo fu poi trasportato all' ospedale, ove la diagnosi del dottor Pascoletti fu confermata.

Poco dopo, avvertito, giunse sul luogo il maresciallo dei carabinieri sig. Banzi con un vicebrigadiere e un milite; assunse le necessarie informazioni e fece spingere da quattro uomini, l' automobile fino in caserma. Saputo che l' automobile era quella dei conti Pace, il maresciallo si recò da loro e trovò il co. Giuseppe, il cav. Marpillero e il cot.no Odorico che proprio in quel momento, avevano appreso dal sig. Ilario Driussi la notizia del sinistro.

Essi attendevano l' automobile, che doveva venirli a prendere per far una gitarella. Si recarono quindi alla caserma dei carabinieri per visitare la « sinistrata ». E quivi raccontarono che lo *chauffeur* dei Modotti era stato nel mattino a prendere la macchina per rifornirla di benzina; alle 15 doveva venire in casa Pace a levarli per questa gita. Non si sa invece qual ghiribizzo gli sia saltato: alle 14.45 con altre persone si dirigeva verso Paderno.

Il cavallo del Mattiuzzi fu trasportato al macello ed ucciso. Il proprietario, che conduceva la carretta, fortunatamente rimase illeso.

Il sig. Modotti proprietario del *garage* alle cui dipendenze si trovava il Lazzarini ci prega pubblicare ch'egli non à nulla a che vedere con l' automobile del co. Pace. La macchina era stata affidata al Lazzarini per rifornimento di benzina, sotto la sua personale responsabilità.

— Il caldo.

Un chiarimento per coloro che, leggendo i dati del caldo sul nostro giornale, trovano che le cifre hanno dell' inverosimile, segnando cioè una temperatura relativamente troppo mite: sta il fatto che in una città vi sono temperature infinite, anche all' ombra, determinate dalle varie posizioni, dalle correnti d' aria ecc.

L' osservatorio Malignani dal quale prendiamo il bollettino meteorologico, è situato appunto in una località dove il calore è meno sentito che in altri punti, e le cifre che gli apparecchi vi registrano non rispondono con esattezza al grado di calore cui è sottoposta la città. E' a ritenersi che la temperatura, in media, sia di due, tre gradi più alta.

Ieri la massima fu data da 30.3 con una minima di 20.4 con una media quindi di 25,62. Il barometro è calante a 756. Nella notte, all'aperto si ebbero gradi 17.5 e stamani alle otto 25.2. Il ventq segna Est.

L' esposizione dei lavori al Collegio delle Zitelle

L'esposizione avrebbe dovuto chiudersi ieri ma forse rimarrà aperta ancora qualche giorno, per accontentare il desiderio di una vera folla di gentili visitatrici e di visitatori che sempre si rinnova al collegio.

Si entra, e subito, cortesi, le suore ci accompagnano nelle diverse sale, dove, spiccano senza sfarzo sui bianchi tavoli, i lavori semplici i ricchi e artistici lavori delle signorine.

Tre sono le sale e comprendono tre gruppi di « *lavoratrici* ». Nella prima, ci sono i lavori delle classi I.a II.a III.a elementare. All' ingiro, qualche fiore. Dalle finestre giunge qualche vocina d' educanda, che, nascosta, cerca con l' avido occhio un parente, forse la sua mamma per correrle presso e mostrarle che anche lei s' è fatta onore!

Quanti lavori, quanti nomi scritti con la manina tremante d' emozione sopra il cartellino appiccicato al lavoro con orgoglio!

Camicie, fazzoletti a ricamo inglese, copra sgabelli, canevacci con i numeri, con le lettere in rosso... Leggo i nomi di Alice Ester, di Anna Cantoni, della Vezzani, di Rosa Picco, della Menazzi, tutte frugoline di cinque sei anni, che con le loro manine hanno fatto prodigi!

Appesi stanno alcuni centri lavorati a colori, punto croce, un copri macchina punto erba della bambina Barazzutti, una lista per divano punto erba; tra un' infinità di calze c' è un porta giornali di Fassina Gioconda della II.a elementare, lavorato molto bene. E tappeti e asciugamani con il loro bel nome, e lavori in punto croce, in punto erba; e sopra un tavolo, legati con un nastrino rosa, i semplici legacci. Il primo lavorino che ha costato sudore per la maestra non meno che per l' allieva!

Chi non ricorda d' averli fatti, e d' averli bagnati con le proprie lacrimuccie quando non riuscivano bene? Ma essi sono i nostri primi sacrifici e la nostra prima soddisfazione... Quante più amare lacrime ci costeteranno dopo, altri sacrifici, non raddolciti da soddisfazione veruna!...

La seconda sala è più vasta. Vi sono i lavori della IV e V elementare. Anche qui prodigi; Irma Cucchini ha cominciato un tappeto; a lavoro compiuto rappresenterà una chimera, un drago, quale fantasticavano gli antichi; l'alunna ha ricamato solamente la quarta parte e forse appena l'anno venturo lo vedremo ultimato. Ma che pazienza, che diligenza! che visione artistica!... Si può considerare un vero campionato di punti: punto penna, passatine, salvietta, inglese....

Camicie ricamate, con finezza, a disegni svariati, vediamo delle allieve: Bianca Del Negro, Maria Osso, ed altre: una bellissima blusa a punto norvegese dell'alunna Della Torre: E c'è una infinità di rattoppi, di mende; un bellissimo paio di pantofole della Piazza a punto raso; la Rubic Anna ha un copri-piumini a punto veneziano eseguito molto bene; la Famea ha parecchi asciugamani ricamati, tovaglie, tovaglioli, tovagliolini.

Nel tavolo di mezzo, altri lavori: una scattola porta guanti lavorata a colori, punto raso. La Oliva Raffaelli ha due copri-federe eseguite bene.

L' ultima sala comprende i lavori delle signorine che frequentano la propriamente detta classe del lavoro.

Dovrei elencare tutte queste giovinette, perchè tutte lo meriterebbero.

Camicie da uomo, lenzuola, federe, copripiedi, copritavolini, cuscini, bluse, vestiti ecc. tutta una varietà di lavori pratici, finemente eseguiti, che attraggono anche per varietà di tinte.

Un lenzuolo della Armida di Manzano complicato per la varietà dei punti: punto giglio, punto ventaglio, punto calza, punto olandese ecc. un vero capolavoro! C' è un cuscino in bianco, tutto punto venezia e punto passato della Angelina Cucchini. La Pia Tessitori ha lavorato artisticamente un copripiumino punto raso e punto passato: rose delicate e foglie sparse con grande intuito artistico; e un traforo punto acqua, che diresti impossibile fosse opera dell' allieva!

Ci sono anche lavori in tulle: un cuscino, una blusa con trasparente rosa; e un vestito di panama lavorato punto norvegese.

Noto ancora un bellissimo, cuscino ricamato a colori: gerani, rose la ricamatrice è l' Angelina Cucchini. Un copri tavolino bianco in punto *quipurre* della Emma Tonini è ammirabile.

Sopra un altro tavolo, altri copri federe, e lenzuoli e camicie, e asciugamani e bluse e rammendi e rattoppi c' è, un bellissimo cuscino a papaveri rossi; all' ingiro il cuscino è ricamato in stile a rinascimento.

Ma quanti altri lavori dovrei citare ancora, quante gentili elogiare!...

Un gran, tavolo nel mezzo è esposto da un solo tappeto. Su fondo scuro, rose di varie tinte, boccioli, fogliolina; un' intreccio veramente artistico; tra le rose, quattro meri e quattro merette; tanto le une come gli altri, applicati dopo perchè lavorati a parte uno per uno, su telai. Non puoi trattenerti dall' esclamare brava, alla Beatrice Petri, che quel graziosissimo lavoro con senso squisito d' arte ha compiuto....

Si lasciano a malincuore quelle sale entusiasti per la preparazione dei lavori ammirati, pensando alla grande pazienza delle buone suore che al loro collegio, il quale ha così belle e care tradizioni, dedicano ammorevoli cure materne e sanno educare le loro allieve all' arte, al lavoro.

— Vandalismi

Da parecchi giorni, dalle porte di alcune case che danno sulla pubblica via, notavansi le traccie di vandalismi commessi probabilmente da ragazzi: maniglie d'ottone contorte o asportate; placche d'ottone staccate dal muro, ridotte in pezzi e portate via, pomi di campanelli ecc.

Così avvenne alla casa d' abitazione del senatore di Prampero, del dott. Spelanzon, e d' altri.

Fu levata dalla parete anche la placca d' ottone del « Club Udione » in Via della Posta. Ora gli agenti della questura hanno scoperto gli oggetti rubati: una quindicina circa di maniglie d' ottone, placche ecc.

Furono interrogati i soliti marjuoli Mussurnana e Pitoritto. Vennero sequestrati 2 quintali di ottone presso un rivenditore.

Luigi Princischg gerente responsabile

Ieri sera alle 6, volava in Cielo l' angioletto

Elsa Candotto
di mesi 5

I genitori Luigi e Maria Candotto e parenti, ne danno il mesto annuncio, avvertendo che i funerali seguiranno questa sera alle ore 7.30 partendo da via P. Sarpi N. 9.

Municipio di Cassacco

A tutto il 31 Luglio p. v. è aperto il concorso al posto di maestra di una delle due classi miste della frazione di Raspano con l' annuo stipendio di L. 1200

Cassacco li 7 luglio 1911

Il Sindaco
P. *Boschetti*.

Trentenne

buona famiglia, avviato commercio, contrarrebbe relazione con signorina seria, onestà illibata, con dote, scopo matrimonio.

Esclusi anonimi interinediari Offerte Z. Z. presso A. manzoni e C. Udine

APPENDICE 5

IL MALOCCHIO

Romanzo di P. MANETTY

Proprietà letteria — Riproduzione vietata

Il visconte Vanzelles è troppo gentiluomo per essersi lasciato trascinare dalla collera a commettere un simile delitto. Gatta ci cova! — mormoravano i suoi conoscenti.

Nell'ufficialità poi, nella quale il visconte contava non poche amicizie, la notizia del di lui arresto era stata sulle prime ritenuta assolutamente falsa.

— Non è possibile che un giovane dotato di ottimo carattere e di un'onestà indiscutibile possa anche per un solo minuto perdere la ragione a tale punto da divenire all'improvviso un assassino volgare. Questa sera i giornali, certamente smentiranno la notizia, andavano ripetendo gli ufficiali della guarnigione.

Ma le loro previsioni non si avverarono. Alla sera i giornali parigini riconfermarono i fatti esposti al mattino ed aggiungevano che l'autorità giudiziaria aveva legittimato l'arresto eseguito dalla polizia dopo una lunga perquisizione fatta negli uffici della vittima ed i confronti avvenuti fra l'assassino ed alcuni testimoni.

La mattina dopo il delitto, il visconte di Vanzelly veniva condotto da due agenti di polizia e dal commissario del quartiere negli uffici del negoziante Radon, dove era atteso dal giudice istruttore capo del tribunale e dal di lui segretario.

— Voi confermate di aver ucciso ieri sera alle ore 8 il negoziante Roberto Radon, qui nei suoi uffici, dopo un breve alterco? — domandò subito il giudice all'arrestato.

— Lo confermo e dichiaro di essere pentito di quanto ho fatto — rispose con voce malsicura l'arrestato.

— Confermate di avere premeditato il delitto? — domandò il magistrato.

— Lo confermo.

— E asserite ancora di essere stato spinto a commettere l'assassinio da una lettera ingiuriosa scrittavi dalla vostra vittima?

— Sì.

— Voi avete detto al commissario che vi ha interrogato di avere distrutta tale lettera. E' ciò vero?

— E' la verità.

All'interrogatorio era presente il contabile del defunto Roberto Radon.

Il giudice istruttore si rivolse all'impiegato e gli domandò:

— Il signor Radon aveva l'abitudine, come tutti i negozianti di tenere copia delle lettere che scriveva?

— Sì signore, ogni sua lettera, privata, commerciale veniva messa sui copialettere.

— Non v'è neppure una lettera diretta a voi, signor di Venzellej — disse il giudice dopo di avere sfogliato il registro.

— Eppure... — mormorò l'arrestato.

— Favorite guardare sui registri delle vendite e delle commissioni se appare il nome del signor di Vanzellej — disse il magistrato al contabile.

Questi consultò la rubrica del libro mastro e quella del registro delle commissioni.

— No, questo nome non è inscritto fra quelli dei nostri clienti — dichiarò l'impiegato dopo inutili ricerche.

— Adesso ditemi se riconoscete nell'arrestato l'uomo che ieri sera è penetrato in questi uffici ed ha ucciso il signor Radon — domandò il giudice al contabile.

— L'ho già detto; non mi è stato possibile di vederlo in faccia — rispose l'interrogato.

— Dal tutt'insieme vi pare che possa essere lo stesso?

— Mi pare.

— Siate cortese, signor commissario, di far entrare i due operai che hanno dichiarato di aver veduto fuggire l'assassino subito dopo di aver compiuto il delitto.

— Subito. Attendono qui nel cortile come da mio invito.

Il commissario uscì e rientrò negli uffici pochi minuti dopo seguito da due uomini in camiciotto.

— Siete voi che ieri sera avete veduto fuggire l'assassino? — chiese loro il giudice.

— Sì; stavamo rincasando dopo una giornata di lavoro — rispose uno degli interrogati.

— Riconoscete quest'uomo? — domandò il giudice indicando il visconte di Vanzellej.

I due operai guardarono attentamente l'arrestato, poi si decisero.

— Rassomiglia a quello che abbiamo veduto fuggire, ma io non potrei giurare che sia proprio lui — rispose uno.

— E lo stesso devo ripetere anch'io. Rassomiglia, ma non sono certo che sia l'assassino. Quello là era forse più alto e poi aveva gli abiti tutti macchiati di sangue — disse l'altro operaio.

— Dal rapporto dei vostri agenti che hanno proceduto all'arresto nella birraria vi risulta, signor commissario, che il signor Vanzellej avesse delle macchie di sangue sugli abiti?

No, assolutamente. Gli abiti dell'arrestato erano puliti come lo sono ora.

— Un'altra circostanza vi è da assodare. Al momento del suo arresto il signor de Vanzellej portava il cappello?

— Sì, quello che ha in testa ora — rispose il commissario.

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 10.5 - 15.44 - 18.10 - 17.10 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 : O. 20.6

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.3? - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 A. 8.2 - M. 11.15 A. 13.15 M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 19.27

per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.36 - 9.5 11.40 - 15.20 - 18.34 21.36 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.48 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.12 D. 19.45 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 8.36 - 10.30 - 14.50 18.10 - 9.2 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.25 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.20 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.40 - A. 22.55.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorgio A. 7.39 - M. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.45.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.20 - M. 12.55 - M. 15.20 M. 19.20 - A. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 A. 21.45

da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.32 - 10.5 - 12.5 - 15.17 - 19.30 - 23.52 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato